



mente una lettera, in una ad un biglietto di presentazione di mio padre che era stato intimo di famiglia, al Dr. Bocchini, allora Capo della Polizia.

Preciso che ciò feci più che altro per indulgere al desiderio, in tal senso più volte manifestatomi, di mio padre affetto in istadio avanzato da un terribile epitelisma alla bocca e che per essere stato in tempo accusato da un collega di ufficio di avere sparato di Mussolini, temeva per la mia sorte e per quella della famiglia ormai fidente unicamente nelle mie forze, bramando di affidarmi alla protezione di persona allora bene in auge;

2°) che in seguito di tale lettera la Divisione Politica presso la Direzione Generale della P. S., chiedeva in data 6.4.1928 mie informazioni alla Questura di Roma che sub fine del mese era in grado di rispondere che ero persona di indiscussa rettitudine morale e che dal lato politico, per risultando, secondo le notizie pervenute da Alessandria, luogo

